

BIBLIOTECA  
ANCISIANA



*Fig. Presidente del Consiglio*

Dott. Prof. STEFANO MIRCOLI

# UN PRECURSORE ITALIANO

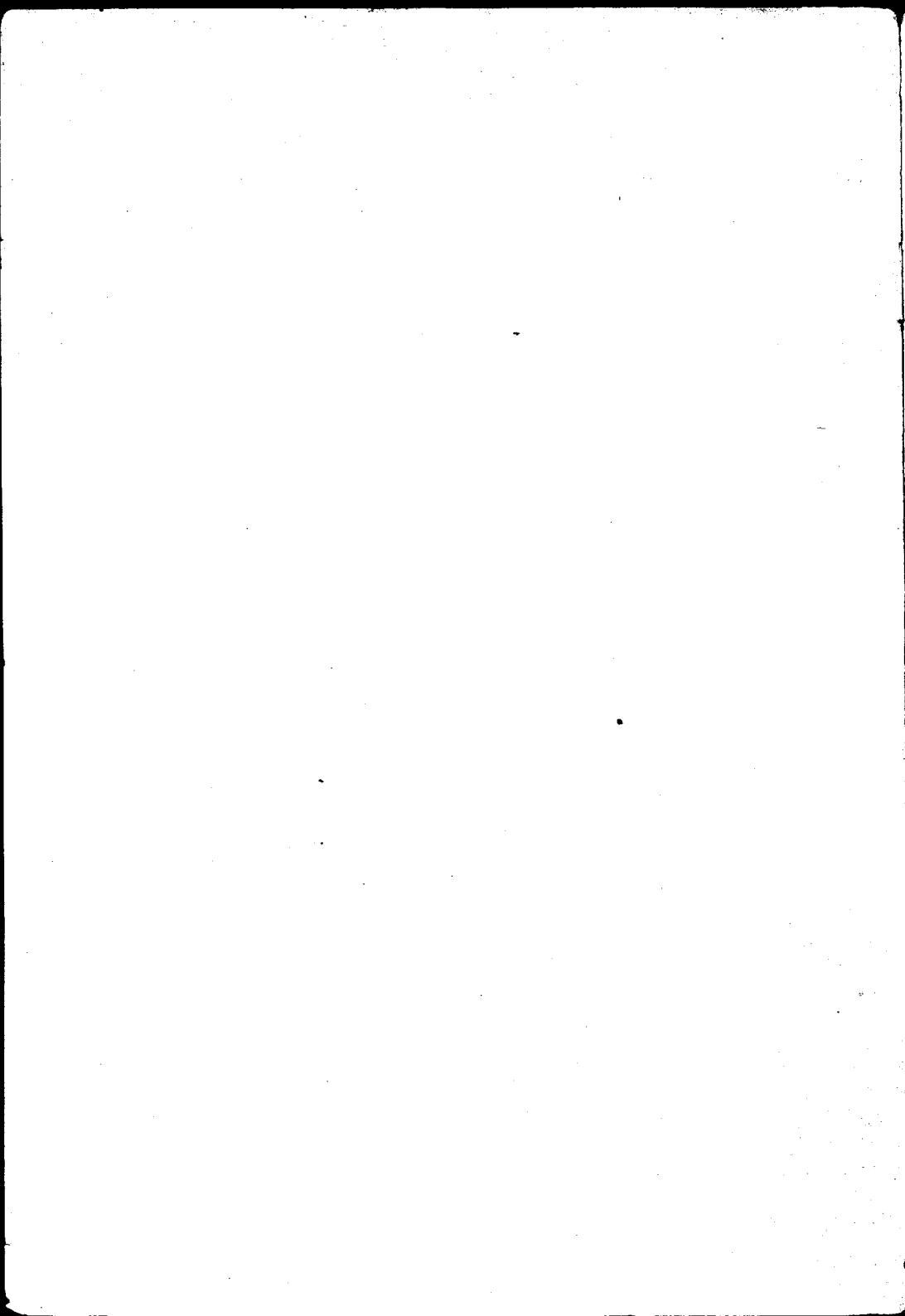
## dell'Antisepsi



Genova

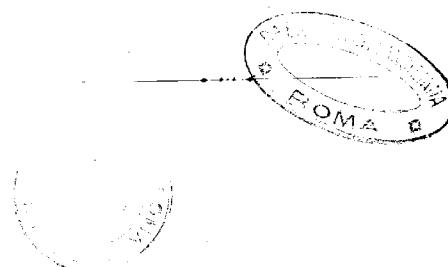
Stabilimento Tipografico Ved. Papini e Figli

1903



Dott. Prof. STEFANO MIRCOLI

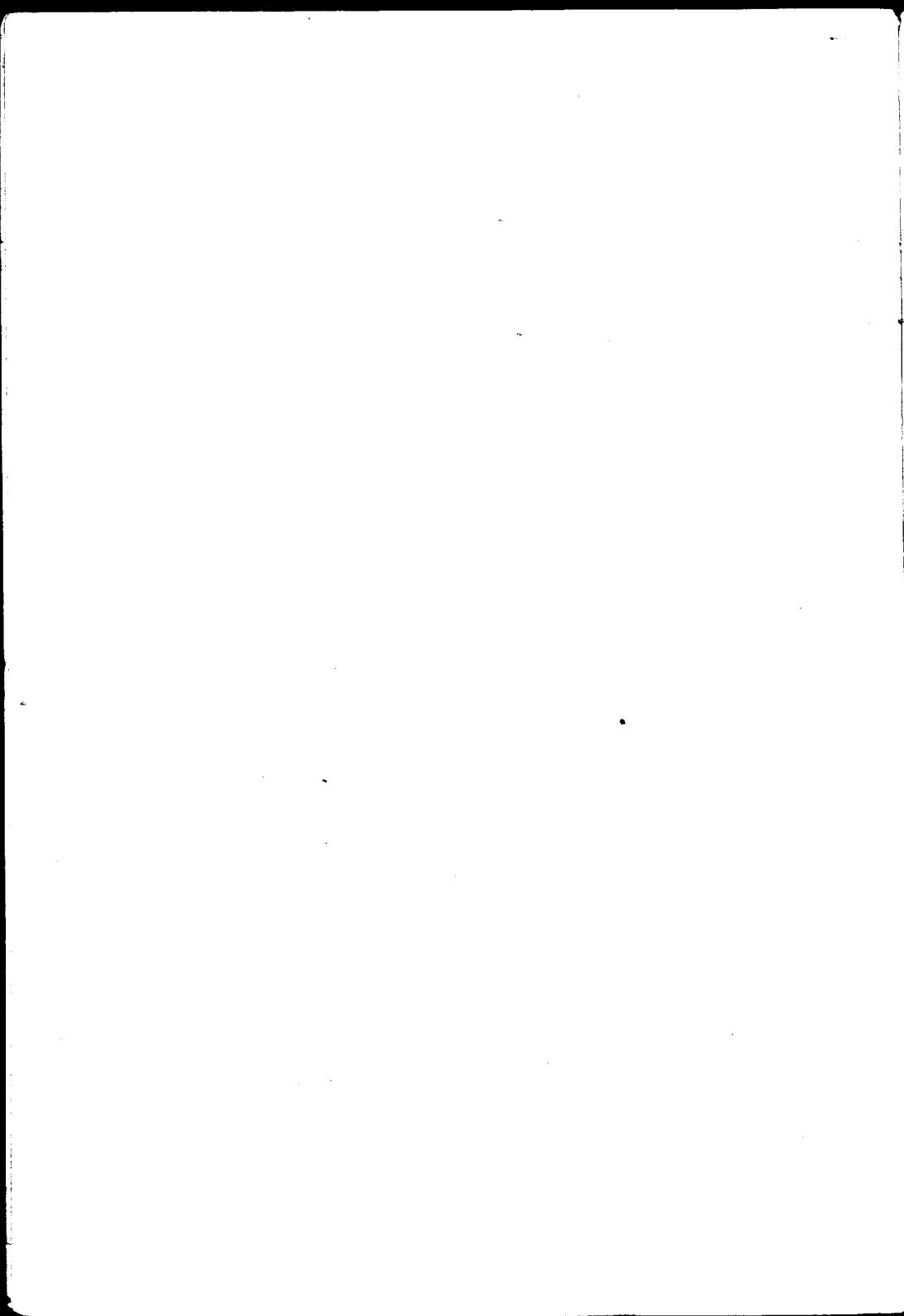
**UN PRECURSORE ITALIANO**  
**dell'Antisepsi**



**Genova**

Stabilimento Tipografico Ved. Papini e Figli

1903



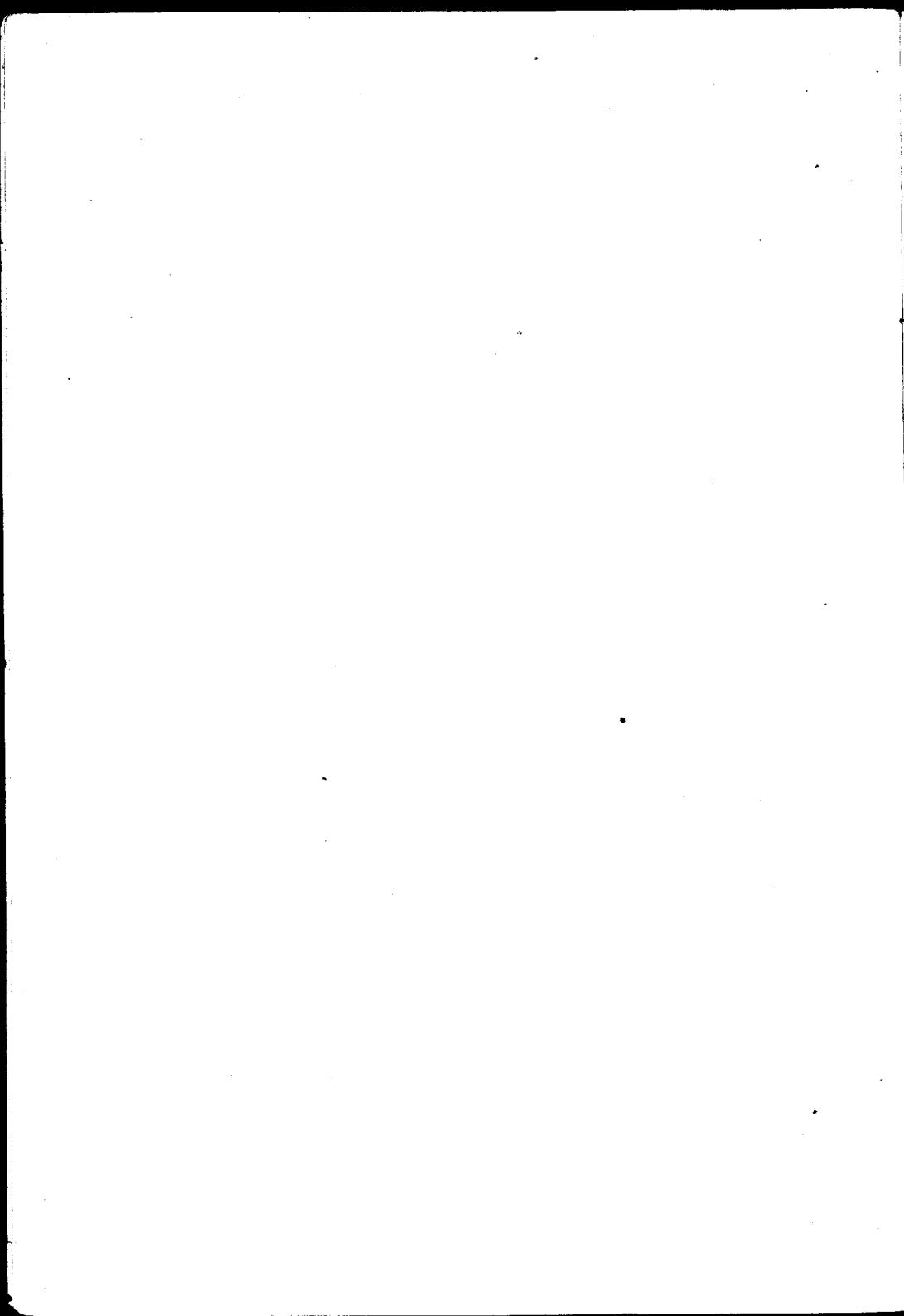
IN MEMORIA

DEL

**Prof. BENEDETTO MIRCOLI**

PRIMO ANNIVERSARIO

DELLA SUA MORTE





Alla memoria dello zio, Prof. *Benedetto Mireoli* mi legano oltre all'affetto di famiglia, altri vincoli più tenaci e più vivi.

Innanzi tutto la riconoscenza di discepolo, e più ancora il ricordo della valentia e nobiltà sua professionale, che lo ponevano fra i medici più illustri dei suoi tempi; infine il suo ingegno preclaro.

Egli però, fra le doti eminenti dello spirito, quasi per una lacuna psichica, fatale in chi sortiva l'attitudine ad una genialità vera, ebbe un senso invincibile di repugnanza a pubblicare qualsivoglia cosa di Medicina, a dare importanza a tutto ciò che provenisse dalla intellettualità e dalla esperienza propria.

Di fronte all'ideale immenso che egli avea dell'arte, ideale grande in proporzione delle sue forze, sentiva piccolo ogni fatto di dettaglio, che provenisse dall'opera propria. Egli è per questo, che molti fenomeni e fatti d'ordine scientifico, specie clinico, da lui rilevati, non sono legati al suo nome; tali fatti furono successivamente raggiunti dalla evoluzione fatale della scienza. In mezzo a questo naufragio, c'è un punto però, che sento il dovere di mettere in evidenza oggi, in occasione del primo anniversario di sua morte.

Questo punto luminosissimo torna non solo ad onore ed imperituro ricordo del suo nome, ma ridonda anche ad onore della Medicina Italiana.

Mircoli Benedetto fu un cosciente *precursore* della medicatura antisettica, intesa nel campo più ampio della chirurgia, della medicina interna, della ginecologia. A lui anzi spetterebbe il merito della scoperta (1866).

La medicatura antisettica, non dal punto di vista della sua entrata nella pratica mondiale (la quale specialmente in Italia fu tardiva, verso l'80), ma per la prima affermazione scientifica, per cui il concetto divenne di pubblica ragione, risale con precisione al 1869.

Tale data rimarrà memorabile nella storia dell'Umanità.

Nasceva al mondo quella scoperta di cui nessuna è stata più utile, da che la vita umana si giova dell'arte salutare. Scoperta che, in avvenire, non potrà mai venir superata da alcun'altra per importanza. Questo stanno a dimostrare quelle feste scientifiche mondiali, le quali vennero fatte a *Lister* nello scorso dicembre, 50.<sup>o</sup> anniversario della sua laurea.

Per apprezzare i meriti di Benedetto Mircoli relativamente alla concezione e pratica dell'antisepsì, giova ricordare le tappe percorse dalla grande scoperta *listeriana*.

**Lister** era professore a *Glasgow* del 1860. Egli fu conquistato dalle scoperte e studi di *Pasteur*, il quale nel 1867 aveva già fatto vedere, come le malattie settiche siano necessariamente dovute ad organismi specifici. *Pasteur* aveva già dimostrato che, quando tali malattie venivano artificialmente prodotte, si poteva determinare la formazione di vaccini, antitossine contro di esse.

*Lister* tenne una via diversa: egli pensò distruggere *direttamente* la vita di tali batteri con l'acido fenico, e nel 1867 scriveva:

« Nel corso dell'anno, studiando l'infiammazione, ho fatto delle ricerche ed ho veduto, seguendo gli insegnamenti di *Pasteur*, che le proprietà settiche dell'atmosfera dipendono non dall'ossigeno o da altri componenti gasosi, ma da microrganismi, ivi sospesi. Io ho creduto curare le ferite difendendole dall'aria, ed applicando materiali capaci ad uccidere tali microrganismi. » E pubblicava allora: *Illustrations of antiseptic System of treatment in Surgery* — *Lancet Nov. 1867*. — Successivamente praticava il famoso esperimento della legatura della carotide del cavallo, usando l'antisepsì e ottenendo la guarigione senza suppurazione. Pubblicava allora la

celebre memoria, che stabilisce la base mondiale scientifica e pratica dell'antisepsi. (*Observations on Ligature of Arteries on the anti-septic Sistem; Lancet*) April 1869.

Ma, con tuttociò, questo metodo era rimasto limitato al grado di conquista teorica, ignorata dai più, nota solo ai discepoli di *Lister* come *Lucas Champonnier*, e pochi altri.

Fu nel 1870, in occasione della guerra franco germanica, che *Lister* pubblicava l'articolo: « *A metod of antisepctic treatment Applicated to Wounded in the Present War* 1870.

I chirurghi tedeschi adottarono il metodo; i risultati furono tanto splendidi, che i feriti francesi preferivano farsi curare da sanitari Tedeschi che non Francesi; tuttavia occorsero ancora quattro anni, prima che il metodo di *Lister* facesse il suo ingresso trionfale nel mondo scientifico. In Italia l'adozione ne fu molto tardiva; può calcolarsi all'80. Ed io rammento come nell'81 il Prof. Ceci, reduce dal suo anno di perfezionamento in Germania, ce ne parlasse come di cosa nuova.

È giusto ricordare come contemporaneamente a *Lister*, il prof. Bottini, allora chirurgo all'Ospedale di Novara, usasse l'acido fenico. Nel 1869 pubblicava una nota « *Dell'acido fenico nella Chirurgia pratica e nella tossicodermia - Preludio alle moderne teorie listeriane* 1869. »

In tale memoria Bottini parla dei risultati ottenuti già da tre anni (1866) da lui con l'uso dell'acido fenico in Chirurgia nell'Ospedale di Novara.

A quanto mi sappia queste sono le prime origini della medicatura antisettica in tutto il mondo scientifico. Or bene *B. Mireoli* giovane, solo, appena laureato, condotto dalla necessità a fare il chirurgo, non secondo a nessuno in queste scoperte, intuisce, pratica e conduce a splendido risultato la medicatura antisettica in condizioni eccezionalmente difficili; in ferita gravissima di viscere interno.

Non lo sosteneva nessuna esperienza preparatoria scientifica, né clinica preparazione, dalle quali invece *Lister* aveva maturato il suo metodo - La letteratura italiana, specie il giornalismo, in quei tempi lasciava i giovani all'oscuro delle più recenti conquiste scientifiche; gli studi di *Pasteur*, ignorati in gran parte, dai

più erano misconosciuti o derisi. Mircoli Benedetto fu guidato solo dalla sua genialità. Questa era potente, chiara, precisa. Egli si trovava di fronte a questo caso. A Massignano (provincia di Ascoli Piceno) un contadino disgraziatamente si esplode il fucile quasi a bruciapelo sul petto. Sono fracassate due coste; prodotta una ferita colossale del polmone, nel quale sono spinti brandelli di vesti, oltre lo stoppaccio. Il malato è in condizioni così gravi, che i sanitari lo abbandonano, e lo lasciano in mano del prete.

*Mircoli Benedetto* s'impieosisce alla preghiera della famiglia, e tenta soccorrerlo. Egli pensa; qui materiali d'infezione sono entrati in cavità; come combatterli? la malaria è una malattia d'infezione; il chinino cura la malaria, dunque cura un'infezione. Può giovare qui? Il chinino è innocuo!! Proviamo.

Comincia a disinfezionare la ferita all'esterno ed all'interno con soluzione di chinino; per assicurarsi che il lavaggio interno fosse completo, sospendeva del pulviscolo di carbone vegetale, che vedeva più tardi risalire per la bocca. Dopo qualche mese di cura attentissima e penosa, il malato guariva completamente.

Il fatto venne ricordato in una lettera pubblicata a nome del fratello del ferito, da Lallo Giannini. Questi fu medico valentissimo, poeta e prosatore classico, patriota valoroso, amico sincero e teneramente affettuoso. Fu uomo innamorato del vero e del bene nella vita, come nella scienza, ed affezionatissimo perciò al vicino collega. Ecco la lettera.

*Egregio Sig. Dottore,*

« Che tra i peccati gravi il primo sia la superbia, anzi il principale, e da cui gli altri si derivano secondo che espone frate Jacopo Passavanti fiorentino, io nol vo' negare, considerando ai tempi nei quali scriveva la buona memoria di quell'ottimo frate. Ma come oggi diverso è il costume delle genti incivilate, così prendo eagione di credere, che il peccato massimo dell'età nostra debba stimarsi l'ingratitudine, la quale si profonde radici ha messo nel cuore dell'uomo, che l'anima si conturba a così triste spettacolo.

« Ma è pur vero, che quegli a cui meno agevole per le condizioni  
 « del suo stato è il rendere cambio degli avuti benefici, meglio li  
 « rammenta, e quasi tesoro carissimo conserva in petto; donde ap-  
 « parisce manifesto, che se la virtù della riconoscenza è fuggita dal  
 « cuore dei patrizi e dei cortigiani, s'è ricoverata presso i poveri  
 « e gli umili. Ora io sono un povero contadino, il quale siccome  
 « da voi riconosco la ripristinata salute di un mio diletissimo fra-  
 « tello, così voglio farvi consapevole che ve ne avrò gratitudine e-  
 « terna. Ferito nel torace, infrante alcune costole, e offeso grave-  
 « mente nel polmone destro, egli era già messo nelle mani del prete  
 « siccome votato a morte non dubbia, e voi colle amorevoli cure,  
 « e mercè la vostra scienza profonda lo restituiste alla vita, alla  
 « famiglia, al lavoro. Quali azioni di grazie debba io per tanto  
 « beneficio rendervi migliori non saprei; se non di voi pubblica-  
 « mente lodandomi e della vostra arte salutare, la quale chi ben  
 « consideri è certamente santissimo Sacerdozio. Che se di essa fam-  
 « no orribile strazio gl'indotti, gli scioli, e i parolai metafisici, a  
 « voi sta bene l'orgoglio, di appartenere a quella giovane Scuola  
 « d'eletti, i quali non disdegnano di studiar la materia com'è. E  
 « poggiando solo nell'esperienza, che ben cade in acconcio chiamata  
 « re maestra vera della vita, soventi confessano ch'è somma scienza  
 « il non sapere, nè la ignoranza delle cause nascondono tra le neb-  
 « bie sofistiche d'un sublime ideologico ad altri incomprensibile,  
 « da essi incompreso.

« Amantissimo dello studio, assiduo cercatore della verità, ricco  
 « di molteplice e non vana erudizione voi, Signor Dottore, non  
 « fallirete certo ad onorevole meta, la qual cosa coralmente dé-  
 « sidera il vostro per la vita.

*Lorenzo Talamonti*

Massignano 10 Dicembre 1866

A questa lettera fa riscontro un'altra del Municipio di Massignano.

*Ouorevole Signor Dottore,*

« Sta per iscadere il termine prefisso a questo concorso medico; « molti vi gareggiano, e si affrettano a spedire requisiti; cospicui « requisiti, ma non vedemmo i suoi, il nome suo; ci dorchrebbe im- « mensamente se ella non ci onorasse, perchò noi stimiamo, sì, i « requisiti, ma più i fatti recenti che caddero sotto gli occhi no- « stri, e dei concittadini i quali ammirarono in lei, dietro il giu- « dizio di non invidiosi colleghi, tanta profondità di Medicina e « Chirurgia, **di cui quasi il miracolo.** Non furono adeguatamente « pagate, è vero, le sue operazioni chirurgiche e per questo po- « trebbe sembrare a qualcuno, e fors'anco a lei, che noi per com- « penso largheggiamo in lodi: ma si ricordi Sig. Dottore che il no- « stro Municipio è immiserito, e che fa uno sforzo supremo coll'in- « viarle per ora L. 50.

« La preghiamo di aceettarle, e lo assicuriamo che eletto le si « faranno condizioni migliori per lo esercizio di alta Chirurgia. »

Il Sindaco ff.

*Amato Fiori*

Ragione del **miracolo** vero era stata la scoperta dell'antisepsi.

Ed è con animo riconoscente che debbo ricordare, come il Prof. Maragliano nell'anno scorso, nella rubrica delle *attualità*, che pubblica settimanalmente nella *Gazzetta degli Ospedali*, parlando dei nuovi studi di Marx e Martinet i quali mettono il chinino a livello dei più efficaci antisettici, accennava a questo fatto. Egli scrive (Gazzetta Ospedali N. 108 1902).

« Mi cade in proposito ricordare qui una notizia, che devo alla « comunicazione orale di un collega, ed è questa: che a mettere « in evidenza il potere antibatterico del chinino fu primo un mé- « dico italiano. D'ordinario si ritengono come prime le esperienze del

« *Binz*, con le quali l'eminente farmacologo constatava l'azione paralizzante del chinino sui movimenti delle amebe; ma *Binz* non pensava alla vera antisepsi. Tali esperienze rimontano al 1867; « ora fino dal '66 un medico condotto italiano, *Benedetto Mircoli*, « lo adoperava nella medicatura delle ferite, ottenendo guarigioni « in casi gravissimi, per es. in ferita del polmone giudicata mortale ed in malato abbandonato dai chirurghi. Fino dal 1869 « egli lo usava intensamente nella cura locale della difterite, « anche per iniezioni parenchimali nelle tonsille. Nel '73 nel lavaggio dell'utero per infezione puerperale. Il Dott. *Benedetto Mircoli*, testè defunto, non pubblicava questo, perchè non volle mai pubblicare nulla; ma, divenuto insegnante in una piccola Università, quella di Camerino, raccomandava caldamente ai suoi allievi l'uso del chinino come antisettico, confermando la teoria « coi risultati della pratica. »

L'antisepsi con chinino a scopo chirurgico, fatta da *Benedetto Mircoli*, non formava subito per lui oggetto di nuove applicazioni in chirurgia, perchè egli abbandonava completamente la Chirurgia per la Medicina. La ragione, di avere' abbandonato la chirurgia, egli mi diceva, si fu, perchè non ebbe denaro da comprarsi un armamentario chirurgico. In quei tempi Medicina e Chirurgia erano nettamente divise in Italia, anche nelle condotte, specialmente nelle Marche; egli divenne medico e non ebbe più campo d'intervenire chirurgicamente, poichè si aggiunse la fortunata circostanza, che dopo tre anni di esercizio medico in piccoli paesi di campagna, passava aiuto di Clinica Medica del Prof. Concato: la Medicina scientifica ne sospese l'attività pratica.

Ma egli aveva già compresa tutta l'importanza dell'antisepsi, e si imponeva quel metodo come linea di condotta rigorosa per la sua pratica avvenire. Si noti che allora in Italia molti medici giudicavano il chinino un veleno piuttosto che un rimedio! Oggi questo sembra inverosimile, oppure qualche vecchio collega lo rammenta molto bene!!

Che il chinino fosse stato opportunamente scelto da *Benedetto Mircoli*, oltre al risultato, lo dimostrano queste riprove scientifiche.

Il Prof. Ceci ebbe a farne una dotta relazione per il potere antisettico al congresso internazionale di Londra; tutti gli igienisti sono d'accordo oggimai sull'alto valore antisettico del chinino, potere illustrato recentemente dal Marx.

Dal punto di vista poi della medicina interna il Prof. Maragliano stabilisce nel chinino preso per bocca la base di cura in alcuni processi infettivi p. es. influenza, bronco-polmoniti streptococciche, tifo. Il progresso scientifico ha dato quindi pienamente ragione a Mireoli Benedetto della scelta fatta 37 anni sono, a base di buon senso e di logica, appoggiata alla osservazione clinica.

Intanto nella Clinica di Bologna non mancava di tradurre in pratica le proprie idee, nei limiti che il suo posto gli permetteva. Così nel 1870, sicuro della natura di contagio vivente del tifo, curava i malati della clinica, oltre che con chinino per via interna, anche con permanganato di potassa per bocca e per clistere; egli ripeteva, e gli studenti di allora lo ricordano, di averne ricavato statistiche, quali non si erano avute prima d'allora. Egli aveva portato la sua attenzione anche sul permanganato, avuto riguardo da un lato al potere deodorante di questo composto, e dall'altro al carattere fetido e putrido delle dejezioni tifose. E lo sviluppo ulteriore della scienza ha dimostrato come il permanganato per via interna rappresenti il migliore correttivo in avvelenamenti per oppiaceti, per fosforo; per lavaggio interno forse il miglior mezzo antisettico e tonico delle vie genite orinarie. Anche qui la scienza gli ha dato ragione.

Negli anni successivi allargava le proprie vedute, e portava la sua attenzione agli organi respiratori somministrando per via interna acido fenico nella tubercolosi polmonare.

Ignoro se ciò facesse mentre egli era ajuto di Clinica, ma di certo nel 1871, terminato appena il servizio di Clinica, in malati di cui qualcuno è tutt'ora vivente, praticava una tale cura. È da rammentare come il creosoto fosse introdotto nella pratica da Bouchard e Gambert solo nel 1877; e solo nell'87 il metodo della cura della tubercolosi con il creosoto avesse una completa sistemazione per parte di Sommerbrodt; ossia almeno 10 anni più tardi.

Nel 72 (non escluso lo facesse anche precedentemente nella Clinica di Bologna), cominciava a curare la diftore delle fauci con il trattamento locale dei sali di chinino.

Successivamente, confortato sempre più dai risultati brillanti della cura antisottica nella diftore faringea, non contento della medicatura superficiale, ideava d'iniettare le soluzioni di chinino, il preferito, e giustamente, dei suoi antisettici, nel parenchima tonsillare, valendosi di una siringa di Pravaz ad ago molto Jungo. Egli si era staccato dal nitrato d'argento, perchè aveva già differenziato l'azione caustica del nitrato, da quella puramente antisettica del chinino. Si noti che in Italia e fuori non si è parlato dell'antisepsia locale prima del' 78.

Nel 1873 passava ad un'altra applicazione massima dell'antisepsia: al lavaggio dell'utero per infezione puerperale gravissima, sicuramente mortale.

Egli ideava e praticava questa splendida applicazione dell'antisepsia ostetrica in Monterubbiano, e precisamente nella Signora P. M. tutt'ora vivente. Come sempre condusse ad ottimo risultato la sua iniziativa; anche in questo caso si valse delle soluzioni di chinino.

Questa applicazione, se resa di pubblica ragione, avrebbe certamente segnato allora una data culminante nella storia del rinnovamento italiano della terapia delle infezioni uterine, e reso chiarissimo il nome dello scrittore.

Quanto alla priorità del lavaggio dell'utero a scopo terapeutico il Prof. Mangagalli mi scrive, che egli ha praticato il primo lavaggio uterino fin dal 1876, con ipoclorito di calce, ma che il suo primario Dott. Valmani lo praticava già da tempo. Per altre notizie assunte da clinici ostetrici, debbo ritenere questi siano i primi albori dell'antisepsia uterina in Italia, e nulla sta ad indicare, che Benedetto Mireoli fosse preceduto da alcuno in tale importantissima applicazione in Italia. In Germania il Langenbach ed il Freund l'avevano praticata due anni prima in Clinica; ma era noto questo in Italia allora?

Egli insomma, grazie alla esclusiva sua genialità, inspirata sempre ad un tenero e vivissimo affetto per i malati, precorrendo *Li-*

ster nell'intuizione, aveva creato successivamente un intero edificio di terapia antisettica, applicandola quasi a tutti i campi dell'arte salutare.

Oggi, a 37 anni di distanza, questo sembra piccola cosa; ma quale colossale conquista non era allora?

Basta pensare, per convincersene, che nel 1880, nella nona edizione del suo Manuale di patologia e terapia Billroth, scriveva:

« Quantunque la mia esperienza sul metodo di Lister ancor non sia molto grande. » D'altro lato Billroth ne attaccava le basi scientifiche, riferendo piuttosto a processi chimici, che non ad infusione viva la causa della suppurazione. !!

B. Mireoli, giovane, appena laureato, 14 anni prima, aveva avuto una intuizione sicura della origine infettiva. Ma, come disse quell'uomo, accanto ad una penetrazione e intraprendenza terapeutica meravigliosa, accanto ad una energia esuberante, accanto ad una critica finissima, albergava una qualità minorativa. Egli diveniva timido, scettico quando si trattava di affermare la propria personalità, e di dare pubblicità ed importanza alle proprie idee, ai propri risultati. Risultati non accidentemente e casualmente ottenuti, ma di continuo raccolti in tutti i rami della medicina; quando l'ignoranza delle cause delle malattie ne offuscava i metodi di cura, egli si uniformava ad un concetto fondamentale, generale immutabile.

Se per i vivi è spesso vana pretesa fare questione di priorità in materia scientifica, specie in argomento di valore secondario, era invece doveroso per me e per i miei fratelli Giuseppe e Giovanni, ricordare i meriti del defunto zio, di fronte alla più grande delle conquiste della terapia delle umane infermità. Ed i suoi meriti furono questi:

1. Di avere applicata coscientemente alla Chirurgia l'antisepsia, o primo o a nessuno secondo (1866), nel mondo scientifico;
2. Di averla applicata *per primo* nella cura di lesione chirurgica gravissima di visceri interni (1866), con risultati brillanti;
3. Di avere ideato e praticato felicemente il lavaggio antisettico dell'utero a scopo terapeutico per primo in Italia, e tra i primi in Europa (1872-73);

4. Di avere praticato o per primo o tra i primi il metodo antisettico locale, anche parenchimale nella cura della difterite;

5. Infine di avere scelto, 37 anni or sono, l'antisettico più omogeneo per l'organismo umano, il sale di chinino, antisettico che gli permise di fare ciò che lo stesso *Lister* non avrebbe potuto fare con il suo metodo all'acido fenico: l'antisepsi del polmone.

Scelta di antisettico diversa da quella di tutti gli altri, e che fin dal principio dette all'opera sua una nota ed un carattere non solo personale, ma indipendente dalla iniziativa di qualunque altro.

Possa il nome di Benedetto Mircoli rimanere legato a quello dell'antisepsi per tanto tempo per quanto questa vivrà a beneficire il genere umano.

*Genova, 25 Febbraio 1903.*

